

Cronaca di Cosenza

Operazione della Guardia di Finanza

Sequestrato un milione di maschere di Halloween

Prodotte nella lontana Cina erano destinate al florido mercato bruco. Sarebbero realizzate con sostanze nocive

Arcangelo Badolati

I cinesi. Formiche guerriere capaci di produrre ogni sorta di materiale. Dagli utensili, ai suppellettili, passando dai supporti informatici ai capi di abbigliamento per finire ai giocattoli. Il mercato mondiale è ormai invaso dai loro prodotti che hanno spese volte moltiplicate nelle aziende tradizionali. Nessuno, però, immaginava che dall'Oriente potessero arrivare nelle strade calabresi persino i simboli della festa americana divenuta, negli ultimi anni, una occasione di divertimento consumistico. Una festa avversata dal mondo cattolico ma entrata, ormai, nel patrimonio dello svago collettivo, soprattutto tra i giovanissimi.

Pensate, ieri, un milione e mezzo di prodotti contraffatti e pericolosi per la salute sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Cosenza, guidata dal colonnello Marco Grazioli, nel corso di controlli compiuti in vista della serata di Halloween. Un commerciante di nazionalità cinese è stato denunciato. In particolare i prodotti sequestrati sono accessori da utilizzare per i travestimenti immaginati in occasione della festa di matrice statunitense.

Per esempio? Maschere, finti denti, cappellini, tatuaggi temporanei, decorazione e materiale elettrico. I prodotti sono stati catalogati e verranno nelle prossime settimane distrutti così come prevede la normativa vigente.

“Dolcetto o scherzetto?»: scimmiottando i coetanei d'Oltreoceano i bambini cosentini vanno in giro per la città offrendo ai titolari di esercizi commerciali ed ai passanti le loro piccole golosità chiedendo in cambio un “contributo”. I più grandi, invece, trascorrono la sera del sabato nei locali esibendosi in balli e travestimenti in ossequio alla tradizione cara agli States. E quanto la



La Guardia di Finanza ha denunciato un commerciante di origine orientale

Focus

● L'insostenibile “Made in China”. Un milione e mezzo di prodotti contraffatti e pericolosi per la salute sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Cosenza nel corso di controlli compiuti in vista della festa di Halloween. Un commerciante di nazionalità cinese è stato denunciato. In particolare i prodotti sequestrati sono accessori da utilizzare per i travestimenti di Halloween come ad esempio maschere, finti denti, cappellini, tatuaggi temporanei, decorazione e materiale elettrico. I finanziari sono convinti che si tratti di materiale prodotto con sostanze nocive. Un campione dei prodotti sarà analizzato dai consulenti nominati dalla magistratura per verificarne l'eventuale tossicità. Il mercato di giocattoli e accessori costruiti nella Repubblica Popolare cinese è da tempo in netta espansione in tutta la Calabria

festa di Halloween sia diventata popolare è confermato proprio dal sequestro compiuto dalla Finanza. I cinesi, fiutato l'affare, si sono subito messi all'opera prevedendo d'invadere il mercato bruco. Troppa ghiotta l'occasione per non approfittarne. E così dalla terra di Mao Tze Dong è partito il carico destinato a negozi e bancarelle. In pochi, tra gli organizzatori del traffico, pensavano che le forze dell'ordine italiane si sarebbero interessate di quel materiale apparentemente innocuo. La brutta sorpresa è invece arrivata in Calabria: i prodotti “made in China” non erano in linea con la rigida normativa europea che prescrive l'utilizzo di sostanze non tossiche, tracciate e riconoscibili. Una maschera di gomma, così come una finta dentiera realizzata con il medesimo materiale, possono infatti contenere elementi nocivi per l'uomo. E siccome roba del genere finisce spesso sul volto o tra i denti di minori c'è poco da scherzare. Per l'edizione cosentina del 2015 di Halloween, i cinesi dovranno fare a meno dei nostri soldi e noi delle loro insicure maschere. Aveva ragione Marco Polo: «L'Oriente – sosteneva – è ricco di sorprese spesso belle ma pure pericolose».



Un esempio di amore e altruismo. Franco e Matilde Lanzino sono Cavalieri della Repubblica

Oggi appuntamento all'auditorium “Guarascio”

Il progetto “Pollicino e Alice” coinvolge centinaia di studenti

La Fondazione Lanzino si batte da anni contro la violenza sulle donne

Federica Montanelli

La migliore gioventù calabrese. Oggi nell'auditorium “Guarascio”, nel cuore della città vecchia, la Fondazione “Roberta Lanzino” presenta la quindicesima edizione del progetto “Alice e Pollicino”. Un progetto che vede in rete dieci scuole della regione e che affronta i problemi dell'adolescenza dell'infanzia e di quella adulta. Al centro c'è l'analisi dell'affettività, anche in contesti difficili, di cui si discuterà a partire dalle 10,30. L'iniziativa odierna è stata denominata, da Franco e Matilde Lanzino instancabili e volentieri animatori di questa straordinaria opera di sensibilizzazione, la “Giornata della condivisione”. Sarà proiettato il video “Le chiamavano farfalle”, liberamente tratto da “Il tempo delle farfalle” di Julia Alavarez. Il contributo filmico ha la regia e la sceneggiatura proprio di Matilde Lanzino ed è stato realizzato come

sperimentazione teatrale con le studentesse del Liceo “De Vincenti” di Rende. Il lavoro è frutto della passione civile e della forte determinazione della Fondazione “Lanzino” di sottrarre al buio della dimenticanza i tanti importanti pezzi di storia del protagonismo femminile, colpevolmente assente dalla didattica ufficiale e dalla cultura diffusa. Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal cui il video è dedicato, il 25 novembre del 1960, di ritorno dalla visita ai loro mariti, in carcere per motivi politici, totalmente disarmate, furono portate in una piantagione di canna da zucchero, bastonate e strangolate, quindi la loro auto venne fatta cadere in un burrone perché sembrasse un incidente. Alla manifestazione di oggi interverranno gli studenti degli istituti: “Della

Valle” di Cosenza; Nautico di Pizzo; “Santa Caterina” di Paola; “Conte Milano” di Polistena; “Rechichi” di Polistena; “De Vincenti” di Rende; Classico di San Giovanni in Fiore; “Berto” di Vibo Valentia; “Cappialbi” di Vibo Valentia. Del ruolo e della funzione dell'affettività nella formazione, soprattutto nei contesti più complessi, parlerà il giornalista e scrittore Arcangelo Badolati, caposervizio del nostro giornale e da sempre sostenitore di tutte le iniziative della Fondazione intitolata alla studentessa di Rende assassinata nel luglio del 1988. I genitori di Roberta Lanzino, Franco e Matilde, dopo la tragedia che li ha investiti, hanno deciso di dedicare la loro vita in difesa della donna e per l'affermazione di una cultura che bandisca qualsiasi forma di violenza. Girano volontariamente per le scuole, incontrano e aiutano donne in difficoltà, ed hanno creato la “Casa di Roberta” una struttura che ospita le vittime degli abusi. La coppia di genitori rappresenta un esempio di disinteressato amore di altruismo.

La mirabile opera di due genitori investiti da un dolore indicibile nel luglio 1988



La festa “importata”. Quella di Halloween è una ricorrenza annuale molto sentita soprattutto nei Paesi anglosassoni

Ieri pomeriggio la decisione del tribunale cittadino

Frana a Luzzi, assolto ex dirigente provinciale

Il cedimento provocò il ferimento non grave di mamma e figlia

Innocente. Il tribunale cittadino ieri ha assolto Stefano Aiello, ex responsabile del settore viabilità della Provincia, imputato nel processo scaturito dalla frana di Luzzi registrata il 26 gennaio 2009 che provocò il crollo d'un ponte nella quale due signore, mamma e figlia, rimasero ferite. Secondo la ricostruzione dell'accusa, affidata al pm Antonio Tridico, Aiello (difeso dal-

l'avvocato Franz Caruso) in qualità di responsabile del procedimento relativo ai lavori di progettazione sul fiume Crati e poi in qualità di responsabile del settore Viabilità, non avrebbe adeguatamente valutato le progettazioni definitive e la perizia di variante. Due documenti nei quali veniva sottolineata la necessità di eseguire i lavori di manutenzione dell'altivo per garantire una distribuzione delle acque del fiume lungo tutta la briglia di contenimento. Proprio la sottovalutazione di quei fattori avrebbe causato il

crollo della sede stradale.

Tuttavia nel corso dell'iter processuale è stato dimostrato che non c'è stata alcuna responsabilità, tant'è che lo stesso pubblico ministero ha concluso la sua requisitoria con una richiesta di assoluzione.

Ieri pomeriggio la linea innocente è stata sposata dal giudice Ianni che ha as-

solto Aiello «perché il fatto non sussiste».

Incidente sull'A3

Ieri pomeriggio si è verificato un ennesimo incidente sul tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Un paio le auto coinvolte nel sinistro registrato tra gli svincoli di Montalto e Cosenza Nord lungo la corsia sud dell'A3. Sul posto sono intervenuti mezzi dei vigili del fuoco assieme a pattuglie della polizia stradale e ambulanze per soccorrere in feriti che per fortuna non hanno riportato gravi conseguenze.



Ieri pomeriggio incidente sulla corsia sud dell'A3 tra Rende e Montalto

I dubbi del consigliere comunale

Il museo che ancora non c'è Nucci bacchetta Occhiuto

«Il sindaco amministra da mesi con una fretta che solleva diversi dubbi»

Che fine ha fatto il Museo di arte contemporanea? A chiederlo è il consigliere comunale Sergio Nucci, cogliendo la palla al balzo per lanciare una nuova critica al sindaco Mario Occhiuto. Un primo cittadino che «da qualche mese decide, agisce, amministra con una fretta che solleva diversi dubbi, visto che alcuni progetti già iniziati e pubblicizzati come opere all'avanguardia, si rivelano, invece, progetti a metà». «Ci riferiamo – spiega Nucci – alla Residenza artistica, sostenuta dall'associazione culturale “I martedì critici”, al cui direttore artistico Alberto Dambrosio è stata affidata la curatela del progetto. Ricordo brevemente che il progetto di Residenza d'artista è stato voluto dal sindaco Occhiuto e prevede che “150 artisti si alternino - si legge sul sito del co-

mune - all'interno dei 27 box realizzati dall'Amministrazione comunale, fino al 7 gennaio 2016, nel corso di 5 periodi di residenza”. A conclusione di ogni periodo di soggiorno creativo, gli artisti lasceranno alla città di Cosenza opere che spaziano tra tutti i generi del linguaggio artistico contemporaneo e che resteranno in dono alla città per l'istituendo Museo d'Arte Contemporanea». Lo spazio espositivo «però – sottolinea il consigliere comunale – non esiste ancora, nonostante il progetto abbia avuto inizio quattro mesi fa e che sembra essere solo nelle

ipotetiche mura della palazzina di Mancuso e Ferro, senza statuto, né regolamento o programma. Le donazioni degli artisti alla città risultano tuttora nulle: il Codice Civile recita che le donazioni devono essere effettuate mediante atto pubblico (preceduto da apposita delibera di giunta) pena la nullità, a meno che non si diano opere di modico valore che possono essere donate con scrittura privata. Ciò in contraddizione con la missione di ogni museo che espone come modello le massime espressioni delle produzioni artistiche». Secondo Nucci manca ancora qualche passaggio, visto che «gli atti di acquisizione delle opere da parte dell'amministrazione comunale» devono essere «inviati alla Soprintendenza entro 30 giorni», eppure «la Soprintendenza a Cosenza non sa nulla e viene puntualmente ignorata dall'amministrazione comunale». Il consigliere chiude affermando che gli artisti sono «stati attirati a Cosenza con la falsa prospettiva di musealizzare le loro opere. Insomma, manca il destinatario finale di un progetto ben pubblicizzato che appare sempre più il solito argomento che contribuisce ad aumentare le proprie chances elettorali».



Bocs art. Dedicate agli artisti donatori

Dito puntato pure contro il mancato coinvolgimento della Soprintendenza ai beni culturali